

Breve rassegna sull'insegnamento dell'urbanistica in Europa

Francesco Domenico Moccia

Le spinte all'internazionalizzazione delle nostre Università, congiunto al processo di unificazione europea, accendono l'interesse sull'insegnamento dell'urbanistica in Europa. Il continente in cui l'articolazione culturale ha un ampio spettro non poteva mancare di riflettere tale molteplicità nei sistemi universitari e nel modo di governare il territorio. Tuttavia l'obiettivo dell'integrazione dei mercati e la convergenza dei governi si esplica anche nella pianificazione e nel suo insegnamento. Questa rassegna punta a sottolineare come sta avvenendo il progressivo avvicinamento a partire da punti tanto distanti, percorrendo gli ordinamenti scolastici, i contenuti disciplinari e le pratiche professionali. L'ampiezza dell'argomento e la sua complessità ha costretto a schematizzazioni semplificanti.

Tipi d'insegnamento

Nell'esaminare l'insegnamento dell'urbanistica in Europa, procederemo dal basso verso l'alto, incominciando dalla materia vera e propria, impartita agli studenti e considerando in quali corsi di studi si colloca, passeremo poi all'organizzazione che offre quell'insegnamento per giungere all'istituzione in cui, a sua volta si colloca l'organizzazione. Per percorrere in maniera più comprensibile questa gerarchia, la possiamo esemplificare con il corrispondente italiano, poiché c'è più familiare. Il primo scalino sono le lezioni di urbanistica, quello successivo è il corso di studi in cui si collocano quelle lezioni, quello successivo è il dipartimento o la scuola che eroga il corso di studi e, infine, l'ultimo, riguarda l'Università o istituzione analoga come il Politecnico.

La maggiore difficoltà consiste nel fatto che non si è affermata dappertutto, neppure in Italia, l'educazione specializzata per il pianificatore-urbanista, ma le competenze che attengono a questa figura possono essere incluse in quelle di altre affini e complementari. Questo comporta un carattere ibrido dell'insegnamento dell'urbanistica sia in Italia sia in molti altri paesi europei, dove si configurano tanto corsi indipendenti, che dal loro inizio, fino alla fine, e per una durata di circa cinque anni, sviluppano un unitario programma di studi incentrato sulla pianificazione, quanto un più limitato insegnamento dell'urbanistica in corsi di laurea a più ampia portata disciplinare.

L'urbanistica s'insegna in vari tipi di corsi così in Europa come in Italia. Abbiamo, in primo luogo corsi di laurea universitari o di scuole superiori destinati specificamente alla formazione del pianificatore urbanista come unico scopo dell'intero corso di studi, ci sono poi dei corsi postlaurea più limitati come durata che danno un'educazione urbanistica a laureati in altre discipline come ingegneria, architettura, legge, geografia. Questi corsi si possono assimilare ai nostri corsi di perfezionamento o master. Infine l'urbanistica è insegnata in corsi di studio indirizzati alla creazione di professionisti le cui competenze includono anche la progettazione urbanistica, ma si estendono a campi che includono altri compiti collaterali.

Altrettanto variegata è il tipo di suole all'interno delle quali si offrono corsi di urbanistica perché includono non solamente i dipartimenti o le scuole di pianificazione né, come avviene da noi, le facoltà di Architettura e Ingegneria, ma anche quelle di agraria, come in Svezia; di economia, specialmente nell'est europeo come in Polonia; quelle di scienze politiche e della pubblica amministrazione, di diritto, geografia umana, tradizione particolarmente radicata in Francia. Non è del tutto sorprendente questa disseminazione dell'urbanistica in tanti campi apparentemente tanto diversi tra di loro perché, a ben pensarci, in nessuno dei casi elencati, si tratta d'improprie forzature per l'attinenza che esiste con tutte le materie citate e la scelta di far ricadere la pianificazione in uno o l'altro campo, sebbene non sia priva di conseguenze, attiene esclusivamente alla preferenza che si accorda, all'interno della tradizione culturale di ciascun paese a una delle sue componenti, con l'avvertenza che, anche all'interno di ciascun paese, ci possono essere collocazioni multiple. Ad esempio, in Francia, quando l'urbanistica si colloca in un'università, allora ricade nell'ambito della geografia, ma esistono anche scuole superiori di urbanistica, non universitarie, ma a carattere tecnico-professionale in un ambito d'ingegneria-architettura.

Passando al gradino superiore della nostra gerarchia, le istituzioni cui appartengono scuole e dipartimenti dove è presente la pianificazione e l'urbanistica è vero che sono prioritariamente la università, ma possono anche includere altri enti di formazione superiore come le scuole politecniche, le accademie di formazione professionale, le alte scuole per la pubblica amministrazione, le scuole pubbliche e private di formazione continua. Anche in questo caso, la collocazione ha una sua spiegazione e finisce per esercitare una sua influenza. Nei politecnici la pianificazione è messa in contatto con l'approccio tecnico da *problem-solving* dell'ingegneria; nelle accademie si esprime la politica di creazione di una classe professionale dirigente finalizzata alle esigenze generali del paese individuate dal governo (secondo il retaggio sovietico); nelle scuole per la pubblica amministrazione questo ceto professionale è inquadrato nella burocrazia dello stato (autonomamente dalla politica) a cui si intende assicurare una elevata qualità di preparazione; la formazione continua si va sempre più affermando in rapporto alla velocità del mutamento nella scienza e nelle politiche (Fubini 2004).

Le provenienze

Gli scambi culturali all'interno dell'Europa sono sempre stati frequenti, anche se in maniera ineguale, nel corso del tempo. Alcuni paesi hanno assunto una certa preminenza esercitando influenza su tutti gli altri o solo su un certo gruppo di essi. Nel dopoguerra un notevole condizionamento nella diffusione delle conoscenze e degli approcci è stato esercitato dalla divisione in blocchi contrapposti. Perciò sono tanti i tratti comuni che siamo in grado di ritrovare, insieme a diversi aspetti differenzianti.

area	paesi	approccio
Europa dell'est	Germania O., Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Russia,	tecnocratico

	...	
Sud Europa dittatoriale	Spagna, Grecia, Portogallo	Raro e autoritario
Europa Democratica	Francia, Italia, Olanda, Belgio, ...	Regolativo /liberale Redistributivo/riformista Deregolativo/ neoliberale
Europa Socialdemocratica	Svezia, Danimarca, Norvegia	sociale

Per evidenziare le maggiori differenze di approccio tra i diversi paesi europei si può suddividere il continente in quattro regioni, sulla base dei regimi che vi hanno prevalso nel dopoguerra. L'Europa orientale si distingue per essere rimasta nell'orbita sovietica assumendo ordinamenti statali dominati dal partito unico d'ideologia comunista. Il blocco occidentale non si presenta con la medesima uniformità. Al suo interno troviamo paesi in cui si è a lungo esercitato un regime dittatoriale dominato da una piccola aristocrazia sostenuta dall'esercito; un gruppo di paesi democratici a regime parlamentare con una certa alternanza al potere di partiti politici di vario orientamento; un gruppo di paesi di radicata tradizione socialdemocratica con grande impegno nelle politiche sociali. Quest'articolazione dell'Europa occidentale in tre tipi di regimi ha una corrispondenza con le aree geografiche: i regimi dittatoriali si sono concentrati nel mezzogiorno del continente, quelli democratici nel centro e quelli socialdemocratici nel nord. La schematizzazione offusca molte sfumature di reciproca influenza tra le aree e di variazione nel tempo dell'orientamento dei governi. Oggi i regimi a carattere autoritario sono scomparsi e abbiamo avuto l'affermazione dell'ordinamento democratico, anche se componenti del passato continuano a manifestarsi. Sul piano culturale l'inerzia delle tradizioni è ancora più tenace di quelle della sfera politica e, per questo motivo, vale la pena ricordarle.

Il blocco orientale ha utilizzato la pianificazione nella maniera più estensiva e convinta, rispetto a tutto il resto dell'Europa, incorporandola in maniera organica nel governo. In assenza di proprietà privata e democrazia decisionale, alla pianificazione era affidata la decisione urbanistica su basi puramente tecniche. Passando al blocco occidentale, bisogna, in primo luogo registrare una notevole variabilità del peso assegnato all'urbanistica: quasi del tutto nullo nei regimi dittatoriali, per assumere un'importanza crescente mano a mano che si procede verso quelli socialdemocratici in dipendenza di un ruolo crescente dello stato nella vita del paese. Nelle dittature la pianificazione è una scienza limitativa della discrezionalità del potere, perciò il suo esercizio è concentrato a livello centrale e in funzione delle opere del regime. Nell'Europa democratica, anche per la variabilità dei governi si è avuta una maggiore articolazione dell'approccio all'urbanistica sebbene sia stata sempre stabile la sua matrice liberale, rispettosa della proprietà privata e dei diritti del cittadino. Questa matrice di fondo ha dato all'urbanistica il suo carattere regolativo che ne resta una costante permanente, a

carattere costituzionale, in tutte le fasi. È su queste basi che si sono innestate tendenze di segno opposto che tuttavia hanno agito in maniera marginale senza mai scardinare l'impianto di fondo. Quando hanno prevalso i governi riformisti, si sono affermate politiche e piani a carattere redistributivo, rivolte all'integrazione sociale, al soddisfacimento di riconosciuti diritti di cittadinanza; quando si sono affermati governi a carattere neoliberale, si è registrata un'inversione nelle politiche e nei piani che hanno abbandonato l'impegno sociale a favore di maggior protagonismo delle imprese e dei privati. La posizione statalista dell'Europa socialdemocratica, a differenza del blocco orientale, si è sempre coniugata con la partecipazione democratica in un sistema capitalistico. Lo stato vi si è assunto la responsabilità di fornire un efficiente sistema di servizi svolgendo, al contempo, un importante ruolo di sostegno e guida nello stesso settore dell'economia.

Il processo di convergenza

Sebbene l'Unione Europea non ha potere in materia d'istruzione, le politiche di convergenza sono molto incisive e si basano su accordi tra gli stati. Questo obiettivo, in realtà, si sta realizzando con l'imposizione del modello di istruzione superiore del Regno Unito (e degli USA) sopra quello di tutti gli altri paesi. Si può comprendere questa scelta data la grande differenza e varietà di sistemi formativi dei paesi europei, ma non si può nascondere che ha provocato resistenze di varia intensità un poco dappertutto, non solo per inerzia al cambiamento quanto anche per profonda convinzione nella validità e significato delle tradizioni nazionali.

La Dichiarazione di Bologna del 1999 si pone tre obiettivi: l'articolazione dell'insegnamento in tre cicli secondo la successione anglosassone di *bachelor*, *master* e *PhD*. La durata di questi cicli è normalmente di 3+2+3 anche se si registrano delle variazioni nei vari paesi relativamente alla durata di ogni ciclo. Il secondo obiettivo è quello di favorire la mobilità all'interno dei percorsi formativi e tra i paesi instaurando il sistema dei crediti (CFU). Specialmente per la mobilità tra i paesi, però, non sono stati superati gli ostacoli e sono ancora da realizzare i riconoscimenti delle qualificazioni ottenute all'estero e nell'ambito dell'Unione (Davoudi, Ellison 2006). La partizione di curricula doveva assicurare anche un ampliamento dell'accesso all'istruzione offrendo moduli più compatti, meglio finalizzati. Una volta, il periodo di formazione si collocava prima dell'occupazione nella quale prevaleva la stabilità e una durata fino alla pensione. Con l'accentuarsi della dinamica del sistema economico, della mobilità del mercato del lavoro e della domanda di nuove competenze, va previsto il ritorno all'istruzione anche dopo un periodo d'impiego lavorativo a cui giova l'articolazione dei curricula.

L'università e le istituzioni formative sono responsabilizzate alla crescita degli allievi e al loro inserimento nel mondo del lavoro con l'istituzione del tutoraggio che li accompagna durante il corso di studi in maniera personalizzata, con il tirocinio come primo ponte tra scuola e lavoro e con il *placement* per sostenerli ed indirizzarli verso l'impiego.

Il terzo obiettivo della Dichiarazione di Bologna è la qualificazione per la quale si vanno affermando due diversi modelli. Il primo, nel quale la valutazione della qualità avviene contemporaneamente all'accreditamento dell'istituzione e dei programmi d'insegnamento; il secondo che è più orientato al miglioramento dei

programmi attraverso suggerimenti e stimoli, contando di meno sui processi di accreditamento e sulle agenzie che li certificano. Il primo modello, praticato in Italia, determina le regole per la progettazione dei curricula stabilendo requisiti di contenuti minimi, di materie, di risorse. In aggiunta alle norme si fanno strada i processi di valutazione che, sebbene da noi sono attualmente concentrati sui prodotti della ricerca, dovrebbero coinvolgere anche la qualità dell'insegnamento. A fronte della qualità dell'insegnamento troviamo quella della prestazione professionale. Per la circolazione in Europa e la prestazione in paesi diversi da quelli nei quali si è studiato si prevede un atto di qualificazione il quale non può che coinvolgere quelle associazioni di vario genere presenti nei diversi paesi europei che regolano ed organizzano le prestazioni professionali.

Fin qui abbiamo tracciato il quadro formale di principi e accordi tracciato per favorire la convergenza della preparazione e dell'esercizio professionale degli urbanisti, ma tutto questo non produrrebbe effetti concreti, come invece stiamo constatando nell'accelerato cambiamento che viviamo. L'avvicinamento è affidato all'incremento degli scambi attraverso programmi sostenuti dall'Unione e con la loro istituzionalizzazione nelle associazioni accademiche e professionali a livello europeo come l'Association of European Schools of Planning (AESOP) e l'European Council of Spatial Planners (ECTP-CEU), insieme all'adozione ufficiale della lingua inglese per praticare questa conversazione internazionale. L'AESOP associa direttamente dipartimenti e scuole dove si insegna e si conducono ricerche nel campo dell'urbanistica nei paesi europei, l'ECTP-CEU è invece una associazione europea, a carattere federale, di associazioni nazionali degli urbanisti professionisti.

Nel 1995 l'AESOP stabilisce il "core curriculum", contenuti minimi dell'insegnamento della pianificazione per le scuole dei paesi aderenti all'associazione:

a. Acquisire l'appropriata conoscenza per:

- La natura, scopo, teoria e metodo della pianificazione
- La storia della pianificazione come istituzione e professione
- Le differenze culturali nella pianificazione a livello europeo e internazionale
- Le trasformazioni dell'ambiente naturale e antropico (economico e sociale) e la conoscenza degli impatti dello sfruttamento antropico, e delle possibilità di sviluppo sostenibile
- Il contesto politico, legale e istituzionale della professione a livello nazionale ed internazionale
- Gli strumenti e la *performance* degli strumenti per l'attuazione delle politiche della pianificazione
- Le specializzazioni all'interno della pianificazione
- Le relazioni tra queste specializzazioni

b. Sviluppare competenze pratiche in:

- Metodi per la definizione dei problemi e la soluzione collaborativa dei problemi in contesti interdisciplinari e multidisciplinari
- Pensare in termini di concetti, strumenti e misure e gestione della conoscenza per le applicazioni pratiche
- Tecniche per la raccolta di dati, per l'analisi e la sintesi dei dati, incluse le moderne tecnologie informatiche

- Valutare e gestire l'ambiente naturale e costruito
- Anticipare i bisogni futuri della società, includendo l'apprezzamento delle nuove tendenze e degli argomenti emergenti nella pianificazione
- Metodi per generare proposte di pianificazione strategica e l'avanzamento dell'attuazione
- Integrare le dimensioni estetiche e di progetto nelle proposte di pianificazione
- Concepire piani, programmi e misure e guidare l'attuazione delle politiche
- Comunicazione scritta, orale e grafica

c. Sviluppare un'attitudine e una sensibilità per:

- Orientamento della pianificazione alla soluzione delle necessità della società all'interno di una cornice di sviluppo sostenibile
- L'impronta culturale dell'ambiente antropico
- La dimensione di valore della pianificazione
- Le implicazioni etiche della pianificazione

L'AESOP fin dalla sua fondazione, nel 1987, tiene una conferenza annuale nel corso della quale si confrontano le ricerche condotte nelle scuole aderenti all'associazione. A questo incontro è stato aggiunto un altro dei responsabili delle scuole di pianificazione che discutono delle maggiori emergenze dell'insegnamento dell'urbanistica come l'accreditamento, la qualità e la valutazione. Questo lungo lavoro ha consentito di mettere a fuoco alcune questioni comuni. Tra esse primeggia il carattere dicotomico della pianificazione tra ricerca scientifica e pratiche professionali.

L'intervento della pianificazione dello spazio è legato al contesto. Conduce verso un futuro migliore dell'organizzazione dello spazio, mobilita la conoscenza e l'azione in linea con quest'aspirazione e il suo eventuale impatto sarà verificato in nuove pratiche di organizzazione dello spazio. Così l'oggetto caratteristico della pianificazione è sotto ogni aspetto direttamente correlato alle esperienze in pratica (le intenzioni, i metodi di conoscenza, l'azione e i risultati). Le esperienze nella pratica sono sostanza quintessenziale per questo tipo di attività scientifica, non è esagerato dire che gli studi di pianificazione sono radicati nella pratica... gli studi di pianificazione assumono un'attitudine scientifica distanziata dalle pratiche della pianificazione. Tuttavia la posizione distaccata non è chiusa al significato delle pratiche. La motivazione specifica dell'educazione e della ricerca in pianificazione è di cercare i modi di migliorare le pratiche correnti della pianificazione (Salet, Finka 2010).

Altri dualismi in cui si dibatte la pianificazione sono quelli tra carattere generalista o specialista oppure quelli della funzione di supporto alle decisioni o di generatore creativo di decisioni. In questi dilemmi, approcci culturali e tradizioni delle culture nazionali propendono in un verso o nell'altro. Quando si preferisce il termine di pianificazione, allora si propende verso un ruolo generalista, con funzione di coordinamento di specialismi dedicati alle diverse scienze che concorrono alla comprensione del territorio; al contrario l'urbanistica ha cercato di assorbire in un suo corpo disciplinare quelle conoscenze in grado di guidare l'intervento di trasformazione dello spazio fisico con l'intento di disporre d'un insieme sistematicamente organizzato di conoscenze. L'urbanistica può disporsi come attività progettuale basata sulla creatività e in grado di generare proposte per la risoluzione dei problemi in forma di disegno della città o intervento sul territorio, oppure si può concentrare

sulle conoscenze che aiutano nell'interpretazione dei problemi e mettere a punto quei processi decisionali e pianificatori che consentono di raggiungere le soluzioni più efficaci.

In entrambi i casi, quantunque le posizioni si possano nettamente distinguere e i punti di partenza siano molto lontani tra di loro, il dialogo delle diverse tradizioni fa registrare un reciproco riconoscimento di validità con l'affermarsi di una sorta di flessibilità contingente. Ogni apporto cerca un suo ruolo per cooperare con gli altri verso la medesima finalità del miglioramento dell'ambiente di vita della nostra specie sul mondo. La politica culturale delle associazioni europee è stata guidata da questa linea di assimilazione facendo stimolante tesoro delle divergenze ed evitando sia le chiusure settarie con la selezione di parziali contributi come della imposizione di paradigmi in maniera autoritaria. Il processo di assimilazione ha favorito la moltiplicazione delle specializzazioni, mitigando le difficoltà dell'integrazione, con la somma di unità ad autonomia relativa. Nell'ambito di quest'andamento tollerante si è comunque esercitata la competizione e la persuasione con ciascuna tendenza volta all'affermazione della propria reputazione, autorevolezza e raccolta di consensi. In quest'arena la cultura britannica ha da spendere i propri acquisiti vantaggi.

Tali stimoli si fanno sempre più notare anche nel nostro paese dove le università si danno una politica d'internazionalizzazione ricavandone maggiore o minore successo e impatto interno. Oltre che perseguire il più difficile obiettivo di attrarre studenti dall'estero, diventa più generalizzata la condizione di lavorare su una piattaforma culturale internazionale, a partire dalla ricerca. In questo campo, gli argomenti e le finalità, i metodi di lavoro, gli strumenti di comunicazione e diffusione delle conoscenze sempre meno sono costretti entro i confini nazionali. Alla medesima dimensione sono ascritti i criteri di valutazione, strumento del tutto sconosciuto alla nostra comunità scientifica fino a solo qualche decennio fa, anche se un certo tipo di competizione vi è stato comunque connaturato, in forme diverse da quelle aperte e propagandate degli ultimi tempi.

Bisognerà procedere alla valutazione della didattica con il medesimo impegno finora profuso per la ricerca. Già nella riunione dei ministri europei di Lovanio del 2009 si affermò la centralità dello studente nella riforma curriculare rivolta allo sviluppo dei risultati dell'apprendimento (Geppert 2010). Dal 2004 la Joint Quality Initiative, un gruppo informale costituitosi per la valutazione ed accreditamento dei corsi dei tre cicli in Europa aveva proposto un insieme di indicatori che hanno preso il nome di *Dublin descriptors*. Questi criteri si dimostrano utili per la comparazione tra i sistemi di formazione di paesi europei e potranno influenzare i processi di qualificazione.

I criteri di Dublino si basano sui risultati dell'apprendimento e si dividono in cinque famiglie:

- Conoscenza e comprensione
- Applicazione della conoscenza e della comprensione
- Espressione di giudizi
- Comunicazione
- Abilità ad apprendere

Queste categorie si prestano ad organizzare tanto gli obiettivi formativi dei corsi di studio che a valutare i risultati ottenuti dagli allievi.

La professione di urbanista

La ECTP-CEU raggruppa 21 organizzazioni di 19 dei 27 paesi dell'Unione Europea, con un totale di 35.000 iscritti. Anche gli organi rappresentativi dei professionisti mostrano notevoli diversità per paese. In una recente ricerca, sono state riunite in quattro famiglie, sulla base delle norme per l'ammissione: 1) le organizzazioni che accettano membri con una specifica istruzione qualificante per la professione di urbanisti e che svolgono una funzione abilitante all'esercizio della professione, del tipo degli ordini professionali; 2) quelle che richiedono comunque la medesima formazione, con una provata esperienza nel campo, ma non sono riconosciute come organizzazioni legalmente abilitanti alla professione; 3) quelle che adottano criteri discrezionali associando membri con vari tipi d'istruzione comunque impegnati nel campo del governo del territorio; 4) quelle, per la verità, pochissime, i cui criteri d'ammissione sono indipendenti da formazione ed esperienza (ECTP-CEU 2011)

1) abilitanti	2) qualificanti	3) discrezionali	4) indipendenti
IPI and RTPI in Irlanda	CUB in Belgio	AUUP nella Rep. Ceca	VRP in Belgio
KRIU in Polonia	ASSURB in Italia	SRL in Germania	EPÜ in Estonia
RUR in Romania	BNSP in Olanda	INU in Italia	
TMMOB / SPO in Turchia	AETU in Spagna	FKP in Norvegia	
RTPI in the U. K.	SFU in Francia	DUPPS in Slovenia	
	GPA in Grecia		
	MUT in Ungheria		
	AUP in Portugal		

L'ECTP-CEU ha avviato un processo per la qualificazione dei professionisti in modo da assicurare la mobilità dei laureati tra i paesi dell'Unione, coinvolgendo le sue associazioni, ciascuna secondo le rispettive caratteristiche. Sia dalla geografia delle scuole che da quella delle rappresentanze dei professionisti si intuisce la difficoltà di tracciare una comune piattaforma. A tali difficoltà si aggiunge la legislazione dei vari paesi quando regola l'accesso alla professione. In realtà i paesi che dispongono di una tale regolamentazione sono relativamente pochi, senza tener conto della diversità delle norme. In altri paesi, poiché l'esercizio dell'urbanistica viene svolto nell'ambito di altre professioni, la regolamentazione avviene in maniera indiretta. Non manca un piccolo numero di paesi nei quali la regolamentazione è del tutto assente.

Si rimanda alla successiva tabella per i dettagli del livello di regolamentazione per paese.

Stante tutte queste differenze, viene da chiedersi come è possibile, nel campo della professione di urbanista, trovare le motivazioni per una convergenza. A questo proposito bisogna considerare come le politiche dell'Unione stanno esercitando una crescente influenza sull'esercizio della nostra professione.

I campi in cui è possibile notarla sono quelli della pianificazione europea, del mutare del ruolo delle città per effetto dei processi di unificazione e dei governi nazionali.

Attraverso il veicolo dei Fondi Strutturali, si è sviluppata, in maniera indiretta, data l'assenza di competenza dell'Unione in materia urbanistica, la pianificazione europea secondo un sistema di *multilevel governance* dalla Commissione fino alle regioni o agli enti a cui le Regioni, eventualmente, delegano i programmi. Lo stile di questa pianificazione ha dei tratti netti e s'impone con delle regole definite la cui influenza non resta circoscritta alle politiche europee, ma finisce per influenzare l'intero contesto culturale e professionale di ogni paese membro.

Questo stile preferisce un approccio integrato, avendo l'ecologia quale preoccupazione di tipo trasversale, da utilizzare come criterio valutativo in ogni settore d'intervento. Adotta sempre come metodo il processo di pianificazione strategico nella più vasta gamma di settori. Richiede una *governance* di tipo partecipativo alla base e di accordi negoziali non gerarchizzati tra i livelli di governo e i settori dell'amministrazione. Favorisce la cooperazione tra pubblico e privati per orientare gli investimenti e per mobilitare risorse umane, organizzative e di expertise di entrambi i settori. Introduce nelle abilità professionali nuove competenze come quelle manageriali per la gestione dei programmi e dei prodotti.

Il mutamento del ruolo delle città, con la realizzazione dell'Unione, influenza la domanda di pianificazione a partire dalla competizione territoriale. Questa nuova condizione trova varie risposte tra cui quella dell'integrazione del marketing territoriale nella pianificazione urbana, della diffusione della pianificazione strategica, della crescita d'importanza dell'economia urbana e della pianificazione dello sviluppo. Nei sistemi urbani si rendono sempre più urgenti politiche di riorganizzazioni delle reti e delle gerarchie promuovendo la cooperazione comunale per piani associati. Emerge la tematica infrastrutturale nella riorganizzazione delle reti europee partite dal sistema di trasporto ma che va continuamente ampliandosi coinvolgendo comunicazioni, trasmissioni dati ad alta velocità, energie da fonti alternative. Anche l'infrastrutturazione diventa processo guida della riorganizzazione urbana e tema centrale della pianificazione.

Country (Code)	Professional Title	Level of Regulation	Notes
Austria (.at)	Raumplaner(in)	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the BkAI (Chamber of Architects and Engineers)
Belgium (.be) (Wallonie)	Urbaniste / Planificateur	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Ordre des Architectes Belgique
Bulgaria (.bg)	Плановик (Planner)	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Ministry of Regional Development and Public Works and the relevant professional chambers.
Czech Republic (.cz)	Územní Plánování	Yes	By inclusion in a register of professional planners maintained by the ČKA (České komory architektů Czech Chamber of Architects)
Denmark (.dk)	Byplanlaeggere	No	Similar to other Scandinavian countries, Denmark does not directly regulate planning or many of the related disciplines.
Estonia (.ee)	Planeerija	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Estonian Qualifications Authority
Spain (.es)	Urbanista	Indirect - Architecture / Engineering / Geographers	Other professions such as architects (Arquitecto Superior), engineers (Ingeniero Superior) and geographers (licenciado), are usually responsible for planning. These professions are regulated by the relevant chambers / administrative bodies.
Finland (.fi)	Suunnittelija	No	Similar to other Scandinavian countries, planning is not a nationally regulated profession in Finland
France (.fr)	Urbaniste	Partial	Not directly regulated but the ongoing development of the profession has led to the establishment of the Office professionnel de qualification des urbanistes (OPQU) in 1998.
Hungary (.hu)	Urbanisztika / Okleveles településmérnök	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by their respective professional chambers.
Lithuania (.lt)	Planuotojas	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Ministry for the Environment.
Luxembourg (.lu)	Urbaniste	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Ordre des Architectes et des Ingénieurs-conseil
Latvia (.lv)	Pilsētu Plānotājs	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by their respective professional chambers.
Malta (.mt)	Planner	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Periti Warranting Board
Norway (.no)	Planleggere	No	Similar to other Scandinavian countries, Norway does not directly regulate planning or many of the related disciplines.
Portugal (.pt)	Planeadores do Território, Urbanista	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by the Ordem dos Arquitectos, Ordem dos Engenheiros
Sweden (.se)	Planerare / Planeringsarkitekt	No	Similar to other Scandinavian countries, Sweden does not directly regulate planning (or even many of the related disciplines such as architecture).
Slovakia (.sk)	Urbanista	Indirect - Architecture / Engineering	Considered part of engineering / architectural professions and as a result is regulated by their respective professional chambers.

Le politiche governative degli stati membri non seguono con continuità gli indirizzi europei perché oscillano nell'impegno a perseguire politiche urbane.

Fasi in cui si affrontano problemi di sviluppo e riorganizzazione con investimenti e programmi sono seguite dallo smantellamento di quelle politiche e scelte in termini di deregolamentazione rimettendo nelle mani del mercato e della libera iniziativa l'intervento nelle città. In queste oscillazioni, i governi delle nazioni raggiungono picchi molto distanti tra di loro in termini di qualità ed efficacia delle politiche urbane.

La Direttiva 2006/36/EC prevede tre diverse modalità per ottenere la qualificazione. Il primo è il metodo "**automatico**", col quale si stabiliscono le condizioni di istruzione minime per ciascuna professione, inclusa la durata minima degli studi. Per queste professioni, tra cui è inclusa quella di architetto, gli stati membro stabiliscono i termini della qualificazione in conformità della Direttiva e la riconoscono ai corsi di studi del proprio paese che si conformano ai requisiti stabiliti. Il titolo di studio ottiene, in un modo abbastanza semplice e piano il riconoscimento europeo.

Il "**sistema generale**" prevede che sia ciascun governo nazionale a stabilire per ciascuna delle centinaia di professioni quali debbano essere le misure compensative per riconoscere i titoli di studio di un altro paese dell'Unione. Allo scopo di semplificare una procedura tanto farraginoso, è prevista una procedura che consente agli stati e alle associazioni professionali di proporre un sistema semplificato di misure di compensazione attraverso la cosiddetta

piattaforma comune, un insieme di criteri di qualificazione professionale che sono in grado di compensare le differenze sostanziali che sono state identificate tra i requisiti di formazione esistenti nei vari stati membri per la professione. Queste differenze sarebbero individuate con un processo di comparazione della durata e del contenuto della formazione perlomeno nei 2/3 degli stati, inclusi tutti gli stati che regolano la professione.

Nell'ottica della costituzione di una piattaforma comune si muove l'azione dell'AESOP tesa ad avvicinare i curricula delle scuole di pianificazione in Europa (AESOP 2008). Il lavoro di accreditamento dell'AESOP viene recuperato dall'iniziativa dell'ECTP-CEU di procedere verso un sistema di **Mutuo Accordo**, basato sulla definizione della pianificazione già elaborata dall'associazione con la Nuova Carta d'Atene ad altri documenti (Consiglio Europeo degli Urbanisti 2004). Questo processo coinvolge tutte le associazioni nazionali aderenti all'ECTP-CEU per valutare quali sono le competenze richieste nel proprio paese, al fine di realizzare comparazione tra i paesi membri fino a giungere a accordi bilaterali o multilaterali.

Poiché questo processo è tuttora in corso, ed aperto ai contributi della comunità professionale ed accademica, non se ne conoscono ancora gli esiti.

Riferimenti bibliografici

AESOP working Group 2008, "Core requirement for a high quality European Planning Education", *Planning education*, n.1

Consiglio Europeo degli Urbanisti 2004, *La nuova carta di Atene*, Firenze, Alinea
Davoudi, Simin; Ellison, Paul 2006, *Implications of the Bologna process for Planning Education in Europe*, Oxford, Oxford Brookes University

ECTP-CEU 2011, Draft ECTP-CEU *Study on the Recognition of Planning Qualification in Europe*

Fubini, Alex (editor), *Improving Planning Education in Europe*, Milano, Angeli

Geppert, Anna 2010, "Making Use of the Dublin Descriptors of Academic Quality", *Planning Education*, n. 2, p. 69-74.

Salet, Willem & Finka, Marcos 2010, "Toward a System of Quality for Planning Schools: The Policy of AESOP", *Planning Education*, n. 2, p. 49-54.